

ULIČARI E ISKUSNI MOMCI: DUE LETTURE DEI RAGAZZI DI VITA DI PIER PAOLO PASOLINI

Valter Milovan, Università Juraj Dobrila di Pola, Croazia
vmilovan@unipu.hr, ORCID: 0009-0001-7377-6438

Riassunto: *L'articolo contiene un'analisi comparativa e contrastiva tra le traduzioni croata e serba del romanzo Ragazzi di vita di Pier Paolo Pasolini, pubblicate rispettivamente come Uličari (nel 2009) in Croazia e Iskusni momci (nel 2015) in Serbia. L'analisi è basata sul modo in cui le traduttrici hanno affrontato il problema del plurilinguismo già contenuto nel testo di partenza che combina l'italiano standard e il dialetto romano, le scelte traduttive degli antroponimi, quelli più "neutrali" e quelli caricati semanticamente, come anche il problema nella traduzione dei turpiloqui e delle imprecazioni. In particolare sono stati analizzati i nomi ritenuti più interessanti per il processo di traduzione e di adeguamento come quello di Riccetto (Rico, Kudravi) e Piattoletta (Čimavica, Bubašvaba), mentre ci siamo soffermati meno su quei nomi che erano traduzioni letterali della versione italiana, come per esempio Armandino o Agnolo (Anjolo). Il risvolto culturale relativo al turpiloquio riflette soltanto in parte quelle che sono le caratteristiche delle lingue croata e serba in quanto le due traduttrici si sono attenute alle norme dell'autocensura osservate già dall'autore nel testo originale. Infatti, alla scelta di Pasolini di censurare molte espressioni ritenute troppo spinte, corrisponde la scelta delle traduttrici di blandire il linguaggio utilizzato nel testo di arrivo.*

Parole chiave: traduzione letteraria, dialetto, espressioni volgari, antroponimi, *Ragazzi di vita* di Pier Paolo Pasolini

Uličari and Iskusni momci: two readings of *Ragazzi di vita* by Pier Paolo Pasolini

Abstract: The article presents a comparative and contrastive analysis of the Croatian and Serbian translations of Pier Paolo Pasolini's novel *Ragazzi di vita*, published respectively as *Uličari* (in 2009) in Croatia and *Iskusni momci* (in 2015) in Serbia. The analysis focuses on how the translators approached the issue of plurilingualism already present in the source text, which combines standard Italian and the Roman dialect; on the translation choices concerning anthroponyms, both the more "neutral" ones and those with semantic weight, as well as on the problem of translating swearwords and curses. Particular attention is given to names considered especially interesting with regard to the processes of translation and adaptation, such as Riccetto (Rico, Kudravi) and Piattoletta (Čimavica, Bubašvaba), while less focus is placed on those names that were translated literally from the Italian version, such as Armandino or Agnolo (Anjolo). The cultural dimension relating to swearwords reflects only partially the characteristics of the Croatian and Serbian languages, since the two translators adhered to the norms of self-censorship already observed by the author in the original text. Indeed, Pasolini's decision to censor many expressions deemed too explicit corresponds to the translator's choice to soften the language used in the target text.

Keywords: literary translation, dialect, vulgar expressions, anthroponyms, *Ragazzi di vita* by Pier Paolo Pasolini

I INTRODUZIONE

Anche se il romanzo *Una vita violenta* di Pier Paolo Pasolini (1959) è stato tradotto in Croazia già nel 1962, ossia tre anni dopo la pubblicazione

dell'originale italiano, si è dovuto aspettare altri 47 anni per veder finalmente tradotto il suo romanzo più interessante, *Ragazzi di vita* (1954), pubblicato in Croazia nel 2009 nella traduzione di Vanda Mikšić (Pasolini 2009) e in Serbia nel 2015 nella traduzione di Gordana Subotić (Pasolini 2015).

Data la vicinanza delle due lingue e la relativa sincronicità delle traduzioni, abbiamo voluto rintracciare nei due lavori tratti condivisi e aspetti di interscambiabilità, come anche quelli in cui le traduzioni differiscono in conseguenza alla loro divergenza culturale e linguistica. Per quest'analisi abbiamo scelto due gruppi di parole presenti nel romanzo: i nomi dei personaggi e i turpiloqui. I nomi personali perché sono in grado di attivare complesse reti di associazioni e rappresentazioni mentali (Salmon 2006: 83) in parte diversi in culture differenti, e i turpiloqui perché, come osserva Badurina (2019: 97),

[...] l'imprecazione è spesso associata al tabù, nasce da esso [...] è necessario tenere conto del fatto che i tabù nell'antichità significavano il sacro, l'irraggiungibile e non solo proibito, come li intendiamo oggi. L'imprecazione è quindi vista, forse paradossalmente, come una forma di linguaggio tabù e indirettamente legata alla magia implicita nella santità.

L'atto di tradurre parte dal presupposto che “nella sua immaginazione (anche inconscia) contiene sempre un'universalità linguistica o culturale, che tutte le lingue esprimono lo stesso mondo” (Telećan 2005: 11). Questo ideale viene qui anteposto al rapporto problematico tra il croato e il serbo, due lingue estremamente simili, anche se non del tutto uguali, che hanno storie e contesti diversi. Il presente lavoro ambisce di fare una riflessione sulla loro somiglianza e la non (totale) uguaglianza e sulle scelte diverse dei traduttori, magari fatte a partire dagli stessi presupposti, senza ovviamente imporre alcuna risposta definitiva.

2 SCELTE TRADUTTIVE PER I NOMI DEI PROTAGONISTI DEL ROMANZO PASOLINIANO

Una delle scelte traduttive più interessanti è la traduzione dei nomi dei personaggi nell'opera pasoliniana. *Ragazzi di vita* è un romanzo corale, un

“documentario” (Schwartz 1995: 422) che conta una decina di personaggi. Tra questi spicca quello di Riccetto, anche se l'azione coinvolge tutti i personaggi citati e tocca in maniera individuale ciascuno di loro. La Tabella 1 include i nomi del romanzo pasoliniano presentati nell'originale italiano e nelle traduzioni croata e serba.

Tabella 1: I nomi dei personaggi del romanzo presentati nelle due traduzioni

Originale italiano	Traduzione croata	Traduzione serba
Riccetto	Rico	Kudravi
Marcello	Marcello	Marčelo
Piattoletta	Čimavica	Bubašvaba
Roschetto	Riđi	Riđi
Sgarone	Flončun	Musavi
Armandino	Armandino	Armandino
Tirillo	Tremul	Tirilo
Alduccio	Alduccio	Aldučo
Begalone	Linčina	Zlokuća
Caciotta	Grezi	Kačota
Genesio	Genesio	Đenezio
Lenzetta	Lisac	Udica
Agnolo	Agnolo	Anjolo

2.1 Tre tipologie di nomi

A seconda del metodo usato per la loro traduzione, i nomi tradotti possono essere suddivisi in tre gruppi. Il primo gruppo comprende i nomi che sono stati semplicemente tradotti alla lettera. Il nome esemplare di questo tipo di adattamento è *Roschetto*, che presumibilmente indica una persona coi capelli rossi, è stato tradotto sia in croato che in serbo con il nome

Ridi (*riđokos* ‘che ha i capelli color ruggine’; cfr. VRHSJ: 1339).¹ In parte diversa è la questione di *Ricetto*, che in serbo viene tradotto con *Kudravi* (vocabolo presente anche nel vocabolario croato con lo stesso significato, nella prima accezione ‘che ha i capelli ricci’),² mentre la controparte croata si rivolge al dialetto per definire il personaggio usando l'appellativo *Rico*³ – espressione dialettale e prestito dall'italiano o dal veneto. Ancora più singolare è la traduzione di *Piattoletta*⁴ che in croato viene tradotto con *Čimavica*⁵ ‘cimice’ (DELI: 339). Nonostante la decisione della traduttrice di cambiare il tipo di insetto, sono stati mantenuti gli elementi semantici vicini a *Piattoletta* (infatti, la traduzione *Čimavica* conserva l'irritante persistenza dell'insetto). Inoltre, pare che la parola *čimavica* derivi da un diminutivo (in croato, i diminutivi che terminano in *-ica* sono molti). La persistenza e la repulsione che l'appellativo croato provoca vengono conservate anche in *Bubašvaba*⁶ ‘scarafaggio’ in lingua serba. La scelta stilistica di un soprannome con queste caratteristiche va probabilmente cercata (sia in Pasolini che nelle traduzioni) nella presunta diversità del personaggio (che è deforme e rachitico). Anche la sua fine (bruciato vivo, alla fine del sesto capitolo) allude al rifiuto della diversità del personaggio da parte del gruppo di ragazzi.

Il secondo gruppo comprende i nomi formati con ricreazione intersemiotica (strategia traduttiva descritta in Salmon 2006: 89). Per esempio

¹ Il vocabolario VRHSJ (1339) riporta la definizione ‘che è di color ruggine’. Tutti i vocabolari citati che riguardano la lingua croata, la lingua serba o la lingua serbocroata sono spesso intercambiabili; eventuali eccezioni verranno evidenziate.

² Cfr. *kudrav* ‘che ha capelli o pelli ricci’ (VRHSJ: 633). Skok (1972: 222) lo fa derivare da *kudjela* ‘stoppa’, da cui derivano *kuštrav* e *kudrav*.

³ Skok (1973: 137) riporta il verbo *ricat se*, espressioni come *ricasti vlasi*, *ricasti momak*, ecc.

⁴ Cfr. *piattola* ‘pidocchio del pube’, ‘persona noiosa e inopportuna’; dal lat. parl. *blattula* (DELI: 1186).

⁵ Cfr. *čimavica* ‘cimice’, ‘persona noiosa’; da *cimex* lat. di etimologia incerta (HJP). Skok (1972: 80) ha la voce *kimak* che a Sebenico diventa *čimak*, a Rab (Arbe) e Medolino in Istria *činka*.

⁶ Cfr. *bubašvaba* ‘scarafaggio’ (*Blattella Germanica*), calco dall'ungherese *svábboggár*, etimologia remota trovata in Bavaria-Austria *schwabnkefer*, come riportato nel dizionario etimologico ungherese (Magyar etimológiai szótár).

*Lenzetta*⁷ viene tradotto in serbo con *Udica* (cfr. Skok 1973: 535; VRHSJ: 1598), anche se in italiano alla seconda accezione significa ‘filo alla cui estremità si lega l’amo per pescare’, mentre alla quinta accezione allude figuratamente a ‘furbacchione’. In serbo la parola *udica* significa ‘amo’, ma con il riferimento all’espressione *abboccare all’amo* può essere metaforicamente avvicinata anche alla quinta accezione tratta dal *Vocabolario Treccani*. Nella traduzione croata, probabilmente in linea con la quinta accezione della parola e in allitterazione con la *L*, viene scelto *Lisac* ‘volpe’ (Skok 1972: 306). Similmente e ancor più liberamente, *Begalone*⁸ viene tradotto con *Linčina* ‘pigrone’ (Skok 1972: 296) in croato e *Zlokuća* ‘casa malvagia’ in serbo, indicando il carattere difficile del personaggio.

Il terzo gruppo consiste nella semplice trascrizione dei nomi italiani. Nell’ortografia croata vengono conservate le forme originali, mentre nella controparte serba il nome viene traslitterato foneticamente. Così *Marcello* nella versione croata resta *Marcello*, mentre in serbo diventa *Marčelo*, così come *Genesio* diventa *Đenezio* e così via. In totale cinque nomi vengono traslitterati in questo modo. Il più fortunato del gruppo è *Armandino*, che rimane immutato.

3 I TURPILOQUI NEI DIALOGHI

Il romanzo inizia con la prima comunione di Riccetto che subito dopo la celebrazione del rito va a rubare alla Ferrobedò. Abbiamo preso in analisi il dialogo pronunciato nel momento in cui il Riccetto sta per lasciare la sacrestia per andare “a casa” (1). In questi dialoghi prenderemo in analisi alcuni esempi di variazione dei termini tradotti in base alla scelta espressiva più o meno vicina all’originale. Per esempio possiamo notare che in serbo (3) viene preferito *majmune* ‘scimmione’, invece di *kurbin sine* (che corrisponde letteralmente a *fijo de na mignotta*) nella traduzione croata (2). Nelle traduzioni sia croata che serba si perde l’ironia, la provocazione

⁷ Cfr. *lènza* 1. ant. Fascia di lino; anche, tela di lino. 2. Filo di spessore e lunghezza variabile, [...] a un’estremità del quale si legano uno o più ami per pescare; [...] 5. fig., roman. Persona che la sa lunga, furbacchione: *quel ragazzo, o quella ragazza, è una l.; che lenza!* (Treccani).

⁸ Cfr. *begare* ‘litigare, avere beghe’ (Treccani).

scherzosa tipica del centro-sud, qui sottointesa: “vieni a casa mia (tu, morto di fame) che da noi c’è il pranzo”.

(1)

“Aòh, addò vai?” “A casa vado”, fece il Riccetto, “tengo fame”.

“Vie’ a casa mia, no, fijo de na mignotta”, gli gridò dietro il compare, “che ce sta er pranzo”.

(2)

“Ej, di ćeš?” “Iden kući”, odgovori Rico, “gladan san”.

“Ajmo k meni, kurbin sine”, povikne kum za njim, “kod mene je ručak.”

(3) “A ‘de s’ti pošo?” “Kući”, odvrati Kudravi, “gladan sam.”

“Dođi kod mene, majmune”, doviknu kompanjon za njim, “mi spremamo ručak.”

Oltre a questo, nella versione serba viene tradotta diversamente anche la parola *compare*,⁹ dove invece di *kum*¹⁰ viene scelto *kompanjon*¹¹ alterando in parte il significato e il rapporto tra i due ragazzi.

Interessante anche la scelta di tradurre un’espressione come *che perdi come le papere* nel senso di prolissi verbale (4). Nella versione croata (5) la prolissi verbale della donna viene paragonata alle scorregge. Nella contro-parte serba (6) la donna viene soltanto zittita e anche qui (come in croato, anche più che nell’originale) coperta di offese.

(4)

«E statte zitta!... *Che perdi come le papere, a brutta zozzona!*»

(5)

“Aj začepi!... *Šta prdiš bezveze, ružna šporkačono!*”

‘Chiudi il becco! Scorreggi senza senso, brutta sporcacciona!’

⁹ Cfr. *compare*: 1. a. Chi tiene a battesimo o a cresima il figlio altrui, sia rispetto a questo (e in tale caso è sinon. di *padrino*), sia rispetto ai genitori di lui: *fare da c.*, da padrino; essere *compari* (il padrino e i genitori; Treccani).

¹⁰ Cfr. *kum* ‘chi tiene il bambino a battesimo’, ‘testimone alla cresima e al matrimonio’ (Skok 1972: 231; VRHSJ: 636).

¹¹ Cfr. *kompanjon* ‘socio d’affari’, ‘compagno in attività malvagie o cattive’, ‘colui con cui ci si associa o si fa amicizia’ (VRHSJ: 576).

(6)

Tišina tamo!... Fufo, gaduro prljava!

'Fa' silenzio lì! Troia, sporca bastarda!'

L'uso dei turpiloqui riflette la cultura e l'ambiente sociale, e settant'anni fa anche Pasolini fu costretto all'autocensura e all'ommissione di alcuni spezzoni del testo e all'uso dei tre puntini di sospensione al posto parolacce più salaci, che potevano urtare la sensibilità del lettore (le "brutte parole" di cui Pasolini parla nella lettera a Garzanti). Altre espressioni, invece, non sono state occultate da puntini, ma sostituite da sinonimi considerati più accettabili: *cazzi* diventa *cavoli*; *a' stronzo* diventa *a' coso*; tra i nomi propri *Cazzo secco* si trasforma in *Zinzello* (De Laude 2018: 97). Omettendo i turpiloqui però, l'autore ha deprivato il testo del suo originale colorito linguistico, crudo e reale, caratteristica di cui era molto consapevole lo stesso Pasolini, che scriveva: "sono esse (quelle espressioni) che mi danno l'allegria necessaria per capire e descrivere i miei personaggi" (Schwartz 1995: 416). Troviamo così spesso storpiature come: "Mo sor c... tua" (Pasolini 2005: 96); "È a procisione vaffan..." (Pasolini 2005: 97). Oggi sarebbe invece accettabile vedere imprecazioni, parolacce e bestemmie finalmente nella loro completezza.

Entrambe le traduttrici hanno rispettato la censura presente nel testo italiano (per es. *Da, moralnome! K... su on i brat razbijali glavu moralom!*; Pasolini 2009: 119), non lasciando veramente parlare né i protagonisti né l'autore fino in fondo, il che è oggi a nostro avviso una possibilità persa. Infatti, la scelta di attenersi fedelmente all'originale ha fatto sì che in realtà fosse rispettata la censura che settant'anni fa aveva costretto l'editore Garzanti e Pasolini a mutilare il discorso dei ragazzi. Se si guarda all'insieme di questi interventi, la prima versione dei *Ragazzi di vita*, quella che Pasolini avrebbe voluto pubblicare, risulta essere un romanzo molto più espressionista e più "sporco" di quello che conosciamo: un romanzo meno letterario, più immediato e violento (De Laude 2018: 103). Come scrive Nănău (2010: 77) parlando di altre traduzioni dall'italiano:

[...] mi schiero nettamente dalla parte della traduzione letterale dei termini osceni o volgari perché essi si rivelano, a livello testuale, il marchio di una certa mentalità, di un certo ambiente sociale, di una certa scrittura la quale mira a riflettere il modo di parlare attuale, riabilitando

l'uso della licenziosità in quanto espressione legittima dell'affettività del parlante e del linguaggio parlato.

Così, mentre in italiano nominare gli avi deceduti con il termine *mortacci* (li *mortacci* loro, li *mortacci* tua) viene considerato volgare e osceno, nella traduzione croata la traduttrice sceglie di rendere i contesti offensivi nominando *la madre* (*majke ti mile, mater van vašu, mater in njiovu*) senza mai essere troppo rude. La stessa scelta vale per la traduzione serba in cui un personaggio offende gli altri, ma la traduttrice sceglie di non andare fino in fondo nelle offese (*da se terate u tri lepe*), oppure usando altri termini più neutri (*tko ih šiša, sunce ti tvoje, u bokte*).

Nănău (2010: 83) conclude che la mancata traduzione di questi termini “ha come risultato un cambiamento di registro e contribuisce ad una lettura sbagliata del testo da parte del lettore della lingua di destinazione”. Siamo d'accordo con questa affermazione e aggiungiamo che purtroppo anche i lettori dell'opera originale sono stati in parte privati dell'esperienza. “Come chiari davanti al Tribunale di Milano Pasolini stesso, *Ragazzi di vita* vuol dire ‘ragazzi di malavita’” (Betti 1977: 5).

3.1 La mimesis linguistica

Nel suo articolo sulle traduzioni inglesi e francesi del romanzo, Kowalski (2021: 38) definisce i *Ragazzi di vita* “un romanzo plurilingue nel quale convivono almeno tre codici diversi: l'italiano standard (narrazione), il romanesco del *basso continuum* diastratico e il gergo di malavita romana (battute dei personaggi)”.

Uno dei punti interessanti della traduzione croata è certamente la scelta di rispettare la mimesis linguistica di Pasolini *lingua standard-dialetto-gergo* e la fortunatissima scelta di tradurre i dialoghi nell'idioma dialettale ciacavo di cinquant'anni fa. Il ciacavo (parlato lungo la costa dalmata e in Istria) è cosperso di parole di origine italiana o veneta, che naturalmente si ritrovano anche nei dialoghi dei personaggi, ad es. *ružna šporkačono, borša, čiket, rice, birikin, đir na noge, šporka kurbetina, jaketa e šjora*, mentre nella traduzione serba troviamo: *gaduro prljava, ceger, pikavac, loknice, prepređenjak, prošećimo, kučka prokleta, sako e gospoja*.

La controparte serba non presta tanta attenzione al plurilinguismo pasoliniano, non inserisce parole dai dialetti serbi, ma si limita a espressioni gergali, semplificando così la mimesis linguistica di Pasolini. Inoltre, la variante serba non può sfoggiare molti romanismi autoctoni dato che fa parte del circolo culturale greco-ortodosso. Così per esempio, *cresima* (*krizma* in croato) si chiama *miropomazanje*,¹² dove *miro* sta per *mirra sacra* (dal gr. *miro*), cioè 'olio consacrato mescolato con vino e ingredienti profumati'.

Nella versione croata, già a partire dal titolo Riccetto e i ragazzi vengono chiamati *uličari* (*uličar* 'chi trascorre il tempo in ozio per le strade, barbone'; Jezikoslovac¹³), mentre in serbo troviamo un'espressione di etimologia turca, *gulanfer* 'chi evita il lavoro, persona frivola; bastardo, fannullone, impostore, boia, tizio, prostituta' (Jezikoslovac).¹⁴

Sono questi (e altri) gli esempi di scelte linguistiche diverse, condizionate da secoli di storia e cultura; si tratta di un elemento spesso minore, ma che allo stesso tempo risulta importante; si tratta di un numero limitato di espressioni presenti nei dizionari e vocabolari nazionali (dizionari che spesso riconoscono molte varianti esistenti), ma anche indicatori di modi e scelte diverse nell'uso di una (macro)lingua condivisa.

4 CONCLUSIONE

Lo scopo di questo lavoro è confrontare alcuni aspetti della traduzione croata e di quella serba di *Ragazzi di vita*, il primo romanzo di Pasolini. L'analisi ha evidenziato che entrambe le traduzioni possiedono caratteristiche originali, ma presentano anche differenze influenzate dai rispettivi contesti culturali. Pur appartenendo alla stessa (macro)lingua balcanica, esse si rivolgono infatti a due gruppi di lettori diversi, il che determina scelte traduttive differenti.

¹² Nella Chiesa ortodossa il nome del sacramento della confermazione; corrisponde alla cresima o confermazione nella Chiesa cattolica. Viene celebrato da un vescovo o da un sacerdote subito dopo il battesimo. Consiste dell'unzione con la mirra sacra, cioè olio consacrato mescolato con vino e ingredienti profumati (Proleksis enciklopedija).

¹³ <https://jezikoslovac.com/>

¹⁴ Cfr. il nome turco *gulâmpare* 'pederasta', dall'arabo *ġulâm* 'giovane' + persiano *bâre* 'amante' (Jezikoslovac).

Pasolini, da sempre affascinato dal plurilinguismo e dalla varietà dei codici espressivi, ha scritto un romanzo ricco di idiomi e vernacoli, combinando italiano standard, romanesco e gergo della malavita romana. Nella traduzione serba questa complessità viene in parte attenuata, poiché non vengono impiegati termini dialettali. La traduzione croata, invece, rischia di più e richiede maggiore partecipazione al lettore: “ciacavizza” i nomi e i dialoghi dei personaggi, mantenendosi così più vicina allo spirito dell’originale. Nessuna delle traduzioni osa troppo nell’altro elemento analizzato, quello delle parolacce e delle imprecazioni, che restano sempre controllate e nei limiti della versione (censurata) di Pasolini, anch’esse caratterizzate dal proprio bagaglio culturale diverso.

BIBLIOGRAFIA

Fonti primarie

- PASOLINI, Pier Paolo (2005) *Ragazzi di vita*. Milano: Garzanti.
PASOLINI, Pier Paolo (2009) *Uličari*. Trad. V. Mikšić. Zagreb: Disput.
PASOLINI, Pier Paolo (2015) *Iskusni momci*. Trad. G. Subotić. Beograd: Dereta.

Fonti secondarie

- BADURINA, Lada (2019) *Komunikacijska funkcija psovke i pitanje njezine vulgarnosti*. Zagreb: Croatica.
BETTI, Laura (1977) *Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte*. Milano: Garzanti.
DE LAUDE, Silvia (2018) *I due Pasolini. “Ragazzi di vita” prima della censura*. Roma: Carocci.
DELI – CORTELAZZO, Manlio/Paolo ZOLLI (2004) *Dizionario etimologico della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.
HJP – Hrvatski jezični portal. 8 dicembre 2024. <https://hjp.znanje.hr/>.
Jezikoslovac. 8 dicembre 2024. <https://jezikoslovac.com>.

- KOWALSKI, Piotr (2021) «*Ragazzi di vita* di Pier Paolo Pasolini nelle traduzioni inglesi e francesi – rivisitazioni moderne.» *Translatorica & translata* 2, 29-42.
- Magyaretimológiai szótár. 8 dicembre 2024. <https://www.arcanum.com/hu/online-kiadvanyok/Lexikonok-magyar-etimologiai-szotar-F14D3/>.
- NĂNĂU, Iulia (2020) «Tradurre le licenziosità di linguaggio: una questione etica o di pudore?» *Translationes* 2, 77-87.
- Proleksis enciklopedija. 8 dicembre 2024. <https://proleksis.lzmk.hr/>.
- SALMON, Laura (2006) «La traduzione dei nomi propri nei testi fisionali. Teorie e strategie in ottica multidisciplinare.» *il Nome del testo. Rivista internazionale di onomastica letteraria* 8, 77-91.
- SCHWARTZ, Barth David (1995) *Pasolini Requiem*. Venezia: Marsilio.
- SKOK, Petar (1971-1973) *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika* 1-3. Zagreb: Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti.
- TELEĆAN, Dinko (2005) «Kulturna zadaća prevodioca.» In: I. Grgić (a cura di), *Prevođenje kultura – Zagrebački prevodilački susret 2003*. Zagreb: Društvo hrvatskih prevodilaca, 11-16.
- Treccani – Vocabolario Treccani. 8 dicembre 2024. <https://www.treccani.it/vocabolario/>.
- VRHSJ – JOJIĆ, Ljiljana (2015) *Veliki rječnik hrvatskoga standardnog jezika*. Zagreb: Školska knjiga.